

Fazio sarà ministro della Salute Sacconi coordinatore per la bioetica



Il ministro Sacconi

Lo ha comunicato, da Bruxelles, il premier al Consiglio dei ministri Il sottosegretario Roccella manterrà la delega sulla bioetica

ROMA. Lunedì Ferruccio Fazio, attuale viceministro, sarà nominato ministro della Salute. Lo avrebbe assicurato, a quanto si apprende, il premier Silvio Berlusconi al Consiglio dei Ministri di ieri. La comunicazione è stata data dal premier (che si trovava a Bruxelles per il Consiglio Europeo), attraverso gli altri componenti del Governo che lo hanno riferito. Sempre lunedì stesso Fazio dovrebbe giurare, mentre la nomina dei sottosegretari è prevista per giovedì. Al ministro del Welfare,

Maurizio Sacconi, sarà affidato il coordinamento politico sui temi della bioetica, con il sottosegretario Roccella che manterrà la delega. Su questi temi, Sacconi e Roccella hanno condotto recenti, importanti iniziative, come quelle legate al caso-Eluana e alla pillola abortiva RU486. La nomina di Fazio sarà praticamente contestuale con la rinascita del ministero della Salute: il ddl che ricostituisce il dicastero scorporando le deleghe da quello del Welfare, infatti, sarà esecutivo da domani.

Vetro per i malati? «Meno costi, più igiene»



Ricorso di Assovetro al Consiglio di Stato contro un bando dell'ospedale Niguarda che privilegia la plastica

MILANO. Produttori di vetro sul piede di guerra, contro la decisione dell'Ospedale Niguarda di Milano di preferire i contenitori di plastica a quelli di vetro per le soluzioni perfusionali da somministrare ai pazienti. Assovetro, associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta 80 imprese con circa 18mila addetti, ha presentato ricorso d'appello al Consiglio di Stato, per chiedere l'annullamento di un bando di gara indetto dal nosocomio milanese per la fornitura triennale di soluzioni perfusionali per le fleboterapie. Contro questo bando e il relativo provvedimento di aggiudicazione, adottato dall'ospedale nell'ottobre del 2008, Assovetro aveva già depositato ricorso al Tar della Lombardia, che si era però dichiarato non legittimato a sindacare una scelta

dell'amministrazione pubblica. In particolare, i produttori vetrai contestano che, rispetto a un valore complessivo del bando di 280mila euro, 220mila circa siano riservati alle forniture in plastica, mentre poco più di 26mila euro ai prodotti in vetro. «Tale clausola - si legge in una nota di Assovetro - comporta un grave pregiudizio economico per i produttori di vetro, prelude ad un possibile "effetto domino" presso altre Asl e favorisce un'adozione massiccia di flaconi in plastica, più inquinante e costosa del vetro». Sempre secondo l'associazione dei produttori, inoltre, «il vetro è qualitativamente più adatto della plastica» per la conservazione dei farmaci e, pertanto, «la scelta del Niguarda risulta contraria al principio di massima tutela del paziente». Infine,

sempre stando ai rilievi di Assovetro, la scelta di privilegiare la plastica sarebbe «estremamente costosa» per la casse dello Stato. «Abbiamo calcolato - si legge sempre in un comunicato delle imprese vetraie - che il Niguarda risparmierebbe circa 80mila euro l'anno in costi di smaltimento, se destinasse i 220mila euro del bando all'acquisto di soluzioni in flaconi di vetro anziché di plastica». Secondo Assovetro, la decisione dell'Ospedale Niguarda violerebbe anche la libertà di concorrenza. «Così facendo - si legge sempre nel comunicato - si contribuisce all'istituzione di un duopolio in questo mercato, perché ad oggi solo due aziende multinazionali sono in grado di adempiere ai requisiti fissati nel bando».

BIOETICA E SANITÀ

L'incredibile vicenda
accaduta a Padova
Protagonisti una
casalinga di 33 anni

e il marito impiegato
L'avvocato: «Scelta
sofferta. Ora vogliamo
il risarcimento»

«Errore di seme» Aborto con pillola del giorno dopo

Tragico esito del tentativo di fecondazione artificiale

DA PADOVA
FRANCESCO DAL MAS

Inseminazione in vitro con scambio di provette, a Padova. Per un errore. La madre, quando lo sa, rinuncia alla gravidanza. «Un fatto da brividi. Lo dico, ben s'intende, con tutto il rispetto per le persone coinvolte. Come si fa - si chiede Antonietta Dan - a volere un figlio a tutti i costi, procedendo con l'inseminazione in vitro, e poi interrompere la gravidanza perché il seme non è quello del marito?».

La signora Antonietta è presidente provinciale del Movimento per la Vita di Padova e non si dà pace per quel bambino che poteva essere portato alla luce e, semmai, affidato in adozione. Un episodio che fa discutere tutta Padova. E non solo. Una donna di 33 anni, impiegata, dopo ripetuti tentativi di rimanere incinta in una clinica privata, decide di sottoporsi ad inseminazione in vitro presso l'azienda ospedaliera del capoluogo patavino. Pienamente d'accordo, ovviamente, il marito, che dona il proprio seme. La decisione dopo che nel mese di luglio ha affrontato tutta una serie di verifiche e terapie sanitarie. In settembre, dunque, passa all'inseminazione.

Ma l'operazione non dà il risultato sperato. In ottobre, pertanto, i medici consigliano alla donna di ripetere il tentativo per due giorni consecutivi. Ma ecco l'errore del personale dell'azienda ospedaliera di Padova, dove si svolge l'intervento. C'è lo scambio di provette tra quella col seme del marito della donna e quella col seme di un altro uomo. Nello stesso giorno, infatti, la clinica sta procedendo ad un'altra inseminazione.

Quando il personale si rende conto dell'incredibile errore, la donna viene subito avvertita. Immediata la decisione di rinunciare alla gravidanza, avvalendosi - su consiglio

Dopo l'annuncio dell'ospedale, la donna interrompe la gravidanza con il Norlevo

degli stessi medici - della pillola abortiva Norlevo. Per Matteo Mion, il legale che difende la coppia, si tratta di «un caso-limite» ma da parte sua è già pronta una richiesta danni all'ospedale che ha commesso il drammatico errore. «Se non si raggiungerà un accordo - anticipa l'avvocato - saremo costretti a intraprendere una causa civile».

Già ieri sono arrivate le scuse dell'azienda ospedaliera di Padova che in una nota esprime «forte rammarico per l'errore procedurale a causa del quale è stato utilizzato il seme di un donatore diverso dal marito». La direzione dell'ospedale conferma che la paziente è stata sottoposta presso Ostetricia e Ginecologia a

procedura di inseminazione e che poi «la coppia è stata immediatamente e adeguatamente informata dai clinici sull'accaduto». Dopo le opportune verifiche, l'Azienda tranquillizza: «Con certezza si può affermare che l'errore procedurale è circoscritto esclusivamente a questo caso». La vicenda sta comunque sollevando profonde riflessioni. «Perché accanirsi ad avere un figlio, magari appunto con l'inseminazione artificiale e tutti i rischi che comporta? - si chiede la presidente di MpV Padova, Antonietta Dan - Ci sono tanti bambini abbandonati da poter adottare. Capisco la gravità dell'errore compiuto in ospedale, ma se così tanto si ama la vita, fino a desiderarla costi quel che costi, perché interrompere la gravidanza, anziché portarla a termine e poi mettere in adozione quel bambino?».

SECONDO NOI

La realtà e le fantasie

È sempre così: la realtà presto o tardi s'incarica di smentire le versioni di comodo che ne vengono fornite. All'Ospedale di Padova la signora che s'è vista inseminare per errore con la provetta di un uomo che non è suo marito ha chiesto di abortire. E come abortivo i medici le hanno prescritto il Norlevo, la famosa "pillola del giorno dopo". Lo chiamano "contraccettivo d'emergenza", ma è anche altro. Chi ne reclama la diffusione come farmaco da banco nega la sua abortività, e per questo pretende che ai farmacisti sia impedita l'obiezione di coscienza. All'Ospedale di Padova - e probabilmente non solo lì - la pensano diversamente. Sarà che la "pillola del giorno dopo" abortiva lo è per davvero?

«Ora riconsiderarne l'utilizzo»

DI EMANUELA VINAI

Se fino ad ora la battaglia sulla commercializzazione del Norlevo, la cosiddetta pillola del giorno dopo, era stata giocata sbandierandone l'azione meramente contraccettiva, da oggi anche i difensori in buona fede dovranno ricredersi. Ne parliamo con il professor Lucio Romano ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, copresidente di Scienza & Vita e da molti anni impegnato nella difesa della vita.

Professor Romano, possiamo dire che viene sfatato il mito della "contraccezione d'emergenza"? Quanto accaduto a Padova è la riprova tangibile e manifesta che non solo la finalità d'uso della pillola del giorno dopo è abortiva, ma il meccanismo stesso con cui agisce è proprio quello di impedire l'annidamento dell'embrione. Ne consegue che tutte le considerazioni a favore di una interpretazione solo contraccettiva della pillola del giorno dopo sono ampiamente contraddette dall'uso, che è essenzialmente abortivo. Qual è il meccanismo di azione del Levonorgestrel?

La formazione dell'embrione e il successivo annidamento, così co-



il ginecologo

Romano: sfatato mito della contraccezione d'emergenza

me nel caso specifico in oggetto, sono impediti nel loro sviluppo vitale dalla somministrazione di una molecola che antagonizza i meccanismi fisiologici orientati al prosieguo della gravidanza. E da ribadire che l'embrione ha un suo finalismo vitale, ragion per cui l'uso della pillola del giorno dopo dovrebbe rientrare nei criteri della Legge 194. Su queste evidenze si riapre an-

che il fronte dell'obiezione di coscienza.

Voglio sottolineare la legittimità dell'obiezione di coscienza da parte di tutti coloro, in particolare medici, farmacisti e informatori scientifici, che già da subito hanno sottolineato il ruolo abortivo del Levonorgestrel quando assunto dopo il concepimento. Dobbiamo sperare in una riconsiderazione complessiva del Norlevo?

La vicenda accaduta a Padova, particolare nelle sue dinamiche, ci interroga sull'uso ricorrente della molecola proprio per finalità abortive. È opportuna una rivalutazione non solo per quanto attiene la prescrizione, la distribuzione e l'informazione in merito alla pillola del giorno dopo, ma anche una riconsiderazione in merito all'utilizzo secondo la normativa della Legge 194. All'orizzonte c'è anche la "pillola dei cinque giorni". Si prevede che agli inizi del 2010 venga introdotta in Italia una molecola (Ulipristal) che potrebbe essere assunta entro 5 giorni dal concepimento, un'ulteriore e chiara ammissione non di una volontà contraccettiva ma di una volontà abortiva.



RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

TRACCE

LITTERAE COMMUNIONIS

2009

su il numero di DICEMBRE

- > **NATALE IN TERRA SANTA**
A sei mesi dalla visita del Papa, siamo andati a vedere come il seme dell'esperienza cristiana si fa strada nei luoghi dove Dio «si è reso finito»
- > **CRITICA DELLA REGION STUPIDA**
Dialogo con la poetessa russa O'ga Sedakova, in difesa «di ciò che rende uomo l'uomo»
- > **BENEDETTO XVI E GLI ARTISTI**
Due degli invitati ci raccontano l'incontro con il Santo Padre, sulla via della bellezza
- > **AFRICA**
La vera sfida della missione
- > **UNIVERSITÀ**
Luci e ombre della riforma
- > **SANTI IN FAMIGLIA**
Monica, la madre di sant'Agostino
- > **GLI "INCAMMINATI"**
Venticinque anni fa nasceva una compagnia teatrale su cui nessuno avrebbe scommesso. Un'avventura che continua

Ufficio Distribuzione Via Porpora 127 - 20131 Milano - Tel. 02 28174420 - Fax 02 26149340
E mail: abbonamenti@tracce.it

Redazione Tel. 02 28174400 - Fax 02 28174401
E mail: redazione@tracce.it

Numero singolo: € 3,00 / arretrato: € 6,00
Abbonamento annuo: Italia: € 30,00 / Esteri: € 50,00

Cop 14851208 intestato a:
SOC. COOP. EDIT. NUOVO MONDO
Via Porpora, 127 - 20131 Milano

ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET
pagamento con carta di credito www.tracce.it